



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

01 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La campagna per la somministrazione del vaccino

Slitta la seconda fase per gli over 80 La Sicilia parte alla fine del mese

PALERMO

Tra tagli e ritardi nella consegna delle dosi, la seconda fase del piano vaccinale italiano, quella cioè che prevede la somministrazione del vaccino agli over 80 ne ha già subito le conseguenze con alcuni slittamenti dei tempi. In Sicilia l'inizio della fase due è slittata a fine febbraio. La prima regione a partire sarà il Lazio, dopo un posticipo di sette giorni, cui seguiranno Veneto e Liguria. La Lombardia partirà a fine mese, mentre il Trentino ha già iniziato da giorni. La Valle d'Aosta conta di iniziare la somministrazione dall'8 febbraio. In Piemonte il "Vaccino day" per gli over 80, inizialmente fissato per il 30 gennaio, è slittato a data da destinarsi.

Si allungano i tempi anche in Lombardia, dove si parte il 25-26 marzo. Chi invece ha bruciato le tappe è il Trentino Alto Adige: la seconda fase già cominciata da giorni. Si è già arrivati alla somministrazione dei richiami. Si viaggia spediti anche in Veneto: il 15 febbraio si partirà con gli over 80 e, dal 22, con gli over 75. Il Friuli Venezia Giulia inizia la

seconda metà di febbraio, così come la Liguria, mentre in Emilia-Romagna, Marche, Molise, Toscana e Calabria non c'è ancora una data ufficia-

Il Trentino Alto Adige è già alla seconda dose mentre in diverse regioni le date fissate sono state cancellate

le. Al via in Umbria dopo l'8 febbraio, mentre da oggi nel Lazio saranno aperte le prenotazioni. Le somministrazioni cominceranno l'8 febbraio. Prenotazioni anche in Abruzzo, ma non c'è ancora una data ufficiale. In Campania si parte tra il 10 e il 15 febbraio. Tutto fermo in Basilicata; la Puglia parte la prossima settimana. In Sardegna, invece, l'avvio era previsto per metà febbraio, ma è slittato di quattro settimane, quindi, presumibilmente, a metà marzo.



I ritardi nelle forniture Quasi tutte le regioni non potranno rispettare i programmi

Ieri 716 casi e 35 decessi

● Sono 716 i nuovi positivi al Covid19 registrati ieri in Sicilia, su 32.850 tamponi processati, con una incidenza del 2,1%. La regione resta al sesto posto per contagio in Italia, dopo Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Puglia e Lazio. Le vittime sono 35 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.443. I positivi sono 42.289, con un decremento di 579 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 1.260. I ricoveri sono 1.529, 24 in

meno rispetto alle precedenti 48 ore, dei quali 204 in terapia intensiva, 4 in meno del giorno precedente. La distribuzione nelle province vede Catania con 109 casi, Palermo 260, Messina 142, Trapani 52, Siracusa 49, Ragusa 14, Caltanissetta 46, Agrigento 32, Enna 12. Dati che confermano la discesa dei contagi, anche se ci sono alcune aree, come quella messinese, che ancora mantengono parametri molto preoccupanti.

Si entra nella nuova fase dopo due settimane "rosse"

Sicilia "arancione" ecco le regole in vigore da oggi al 15 febbraio

Studenti delle scuole medie in presenza Alle Superiori da lunedì prossimo al 50%

PALERMO

Dall'inferno al purgatorio con la speranza di raggiungere la vetta del paradiso. Da oggi la Sicilia inizia a scalare la sua montagna, come se fosse quella immaginata da Dante per le anime che devono purificarsi. E forse è la superbia il vizio capitale che più di altri la Sicilia deve farsi perdonare.

Inizia il cammino "arancione" che prevede un allentamento delle restrizioni. Le misure saranno valide fino a giorno 15 febbraio compreso, come prevede l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Il provvedimento recepisce la normativa nazionale sulla "zona arancione", con alcune integrazioni specifiche per la nostra regione.

Scuole

Per gli istituti superiori fino al 7 febbraio continuerà la didattica a distanza. In presenza, invece, sarà consentito frequentare solo per l'uso di laboratori, o per esigenze educative che favoriscano l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento a distanza con gli studenti in Dad. Da oggi sarà riattivata la didattica in presenza al 100 per cento anche per gli alunni di seconda e terza media.

Arrivi nella regione

Chi farà ingresso in Sicilia sarà tenuto a registrarsi sul sito www.siciliacoronavirus.it. Questa misura non è prevista per i pendolari che nei giorni precedenti hanno lasciato l'isola per un periodo inferiore a quattro giorni. Sulla piattaforma sarà possibile dichiarare di essersi sottoposto al tampone molecolare nelle 48 ore antecedenti l'arrivo. Chi non ha avuto la possibilità di sottoporsi all'esame, sarà tenuto a effettuare il tampone in uno dei drive in disponibili nell'isola. Chi non intende seguire questa procedura,

può effettuare l'esame presso un laboratorio autorizzato. Chi non segue nessuna delle due indicazioni per il tampone, avrà l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per dieci giorni con l'obbligo di comunicarlo al medico di medicina generale, al pediatra o all'Asp.

Distanziamento

I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di contapersone. I titolari degli esercizi pubblici possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

Medici e pediatri

I medici di Medicina generale e i pediatri supportano le Asp nella gestione dei pazienti Covid-19, effettuando i tamponi rapidi o altri test a specifiche categorie. Inoltre dispongono il periodo di inizio e fine isolamento sia per i soggetti positivi al Covid-19 sia per i contatti stretti di casi confermati.

Spostamenti

È consentito spostarsi all'interno del

Asporto e domicilio per la ristorazione

● Nei ristoranti e nelle altre attività di ristorazione (compresi bar, pasticcerie, gelaterie, etc.) resta il divieto di consumare cibi e bevande all'interno e nelle vicinanze. L'asporto sarà consentito dalle 5.00 alle 18.00 senza restrizioni, mentre dalle 18.00 alle 22.00 sarà vietato alle attività che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio resta consentita senza limiti di orario.



Da oggi anche gli alunni della seconda e terza media Dall'8 gennaio in classe gli studenti delle scuole superiori al 50%

proprio Comune, tra le ore 5.00 e le 22.00. Gli spostamenti verso altri Comuni sono consentiti esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Dalle 22.00 alle 5.00 sono consentiti solo spostamenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È possibile visitare amici e parenti all'interno dello stesso Comune, una sola volta al giorno, tra le ore 5.00 e le 22.00, e per un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione che si raggiunge. È possibile portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone con disabilità o non autosufficienti conviventi.

L'ultima ordinanza di Musumeci, novità e incognite

La Sicilia 15 giorni in prova arancione Scoppia la rivolta dei medici di base

Devono fare i test e disporre le quarantene
I sindacati: «Locali poco sicuri, spetta all'Asp»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Sicilia prova oggi a ripartire, fra mille incognite. Tornano in aula gli alunni delle seconde e terze classi delle scuole medie mentre per le superiori bisognerà attendere una settimana in più. Un lasso di tempo utile per mettere a punto il potenziamento dei trasporti per garantire che i bus non diventino un veicolo di contagio.

Riapriranno anche i negozi, seppure con l'obbligo di centellinare gli ingressi in alcuni casi di predisporre perfino i conta persone elettronici sulla porta. Non ci si potrà spostare, nemmeno all'interno dell'isola. E nulla cambierà per bar e ristoranti che resteranno aperti solo per l'apporto. Tutto ciò, nei piani di Musumeci, corrisponde a un purgatorio da vivere per le prossime due settimane. In attesa di passare nella seconda metà di febbraio in zona gialla, dove si trova già la maggior parte delle altre regioni.

Perché questo piano a tappe si realizzi, ieri si contavano ancora altri 716 nuovi positivi e 35 morti, il presidente della Regione sabato notte ha firmato una nuova ordinanza che introduce regole aggiuntive rispetto a quelle nazionali che governano la zona arancione. La scommessa è che i positivi continuino a calare.

Ma anche su questa ordinanza pesano alcune incognite. Una su tutte. Musumeci impone ai medici di famiglia di fare i tamponi e disporre l'isolamento dei pazienti po-

sitivi e dei loro familiari. Ma i sindacati scuotono il capo e sostengono che non ci sono le condizioni di sicurezza per effettuare i controlli e che, soprattutto, loro non possono obbligare nessuno alla quarantena.

L'ordinanza di Musumeci indica testualmente che i medici di famiglia «per tutta la durata dell'emergenza supportano le Asp nella gestione dei pazienti positivi o sospetti tali». Un paio di commi più avanti il presidente evidenzia che gli stessi medici di famiglia «dispongono il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo provvedimento» per i pazienti positivi. E ancora: «Anche per i contatti stretti dei pazienti positivi da loro individuati, i medici dispongono il periodo di inizio e fine isolamento con l'adozione del relativo provvedimento contumacia». Palazzo d'Orleans ricorda che tutto ciò è previsto da una serie di accordi del novembre scorso. Patti, per la verità, mai attuati.

Ora, con l'emergenza che ha raggiunto il suo picco, Musumeci vuole, in sintesi, che i medici di famiglia suppliscano ad alcune carenze delle Asp, recuperando i ritardi nei controlli e soprattutto nella certificazione di guarigione. È un passaggio invocato da tempo, che alleviereb-

**Da oggi meno restrizioni
Ritorno in classe
per gli alunni delle medie
Riaprono tutti i negozi,
limitazioni per chi viaggia**

be i disagi soprattutto dei pazienti autorizzati così a fare riferimento solo al proprio medico e non più alla Asp o alle Usca. Ma la Fimmg, il sindacato più rappresentativo della categoria, ieri ha alzato le barricate sostenendo che il testo dell'ordinanza va oltre gli accordi e che un medico di famiglia non ha i poteri per decidere ciò che chiede il presidente.

Luigi Galvano, segretario provinciale di Palermo, ricorda innanzitutto che «quegli accordi di novembre non sono mai stati attuati perché la Asp avrebbe dovuto mettere a disposizione locali sicuri, in cui effettuare i test a pazienti convocati da noi». Il motivo è che negli studi professionali si sarebbero creati assembramenti e proteste dei condomini. Ma, rileva Galvano, «nessun locale pubblico è stato individuato e per questo motivo a fare i test sono stati appena una quindicina di medici sui mille della provincia». La Fimmg ricorda anche che «quegli accordi prevedevano tamponi rapidi solo ad alcune categorie di pazienti e comunque dovevano servire per lo più a certificare la guarigione dopo la quarantena permettendo dunque il rientro al lavoro. Qui invece si parla di test iniziali e di provvedimento che impone la quarantena ai positivi e ai loro contatti stabilendone la durata». Ed è questo il punto contestato: «Sono provvedimenti che noi non siamo tenuti a emettere. Noi possiamo fare solo tamponi rapidi che hanno una attendibilità relativa. Come possiamo costringere qualcuno a non uscire di casa senza un tampone molecolare?», si è chiesto ancora Galvano.



Milano. Folla ai Navigli ieri pomeriggio ultimo giorno di zona arancione

La situazione è molto tesa. I medici di famiglia contestano alla Regione il non aver messo a disposizione i test più aggiornati e inoltre chi lavora in provincia dovrebbe venire a Palermo per fare le scorte. Tutte cose che – secondo Galvano – rendono impraticabile la strada indicata dal presidente. E tuttavia ora c'è una ordinanza che impone alla categoria di agire. Per questo motivo la Fimmg annuncia che «contatteremo i nostri legali per individuare i limiti della nostra azione e poi ne daremo comunicazione alla Regione». E c'è anche un'ultima protesta del sindacato: «Il governo ha assunto questa decisione e firmato l'ordinanza senza comunicarci nulla. Abbiamo appreso tutto a cose fatte». Alla Regione sostengono invece che l'ordinanza rispecchia gli accordi firmati dalla maggioranza delle sigle sindacali e che per questo motivo la collaborazione dei medici può essere prevista adesso.

Si vedrà nei prossimi giorni.

Nell'attesa scatta così la zona arancione in Sicilia. Con i sindacati della scuola che protestano – dopo Cgil e Cisl sabato, ieri è stata la volta della Uil - per le aperture a singhiozzo delle superiori (il 50% degli alunni in classe ma solo da lunedì 8 e l'altra metà in Dad) mentre oggi stesso ripartono le lezioni in presenza alle medie.

E restano in base all'ordinanza anche altre limitazioni legate a chi viaggia. Chi farà ingresso in Sicilia sarà tenuto a registrarsi sulla piattaforma www.siliciacoronavirus.it. Sono esentati solo i pendolari che nei giorni precedenti hanno lasciato l'Isola per un periodo inferiore a quattro giorni. Resta in vigore la regola sui tamponi: chi arriva può dichiarare di averlo fatto 48 ore prima della partenza oppure potrà farlo gratuitamente in aeroporto o in uno dei drive in disponibili nell'Isola. Altrimenti scatterà l'obbligo di quarantena per 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DEL DISTRETTO REGIONALE MECCATRONICA

Quei 40 milioni negati ai pionieri dei Dpi siciliani

«Fondi in finanziaria, poi il nulla». Musumeci e la foto con la mascherina cinese

MARIO BARRESI

CATANIA. Di commesse pubbliche, finora, neppure l'ombra. Né dei pur strombazzati contributi per la riconversione produttiva di Dpi, nell'Isola più volte definita «in guerra» contro il Covid.

Eppure la Regione di speranze ne aveva date tante alle imprese, quando a marzo scorso, dall'assessorato alle Attività produttive, partì la sollecitazione ufficiale al Distretto Meccatronica per stimolare le aziende nell'aiuto alla Sicilia per approvvigionarsi di dispositivi di protezione individuale idonei, proprio mentre negli hangar degli aeroporti di Catania e Palermo venivano scaricati centinaia di scatoloni contenenti mascherine "made in Cina" con certificazioni dubbie. Dello stesso tipo di quella indossata da Nello

Musumeci, immortalato in una recente foto ufficiale. E così i produttori siciliani, in un provocatorio impeto d'orgoglio, hanno fatto recapitare a Palazzo d'Orléans una scatola con un'intera fornitura di Dpi (mascherine Ffp2 e Ffp3, gel igienizzanti e altri prodotti) rigorosamente siciliani.

Ma dal governatore nessuna risposta. Così come è rimasta lettera morta una norma della legge di stabilità regionale, approvata lo scorso maggio all'Ars, che aveva persino costituito un fondo di 40 milioni di euro, come ristoro a fondo perduto per le aziende che invece di chiudere gli stabilimenti nel pieno della pandemia da Covid-19 riconvertivano gli impianti per realizzare Dpi. Fatta la legge, però il nulla. Di risorse, in quel fondo, neanche un euro. Nove mesi sono trascorsi, manca il decreto attuativo che sblocca le ri-

sorse. Si tratta di fondi dell'edilizia sanitaria, da cui, in base all'articolo 5 della legge di stabilità, il governo deve attingere i 40 milioni per la riconversione. Dove sono finiti quei soldi? È l'interrogativo che si pongono le aziende, sempre più scoraggiate e deluse. La palla è nelle mani di due assessorati regionali, l'Economia e la Sanità. Da indiscrezioni dei palazzi si apprende che uno dei due ha firmato gli atti propedeutici e l'altro no.

Intanto quel sistema di "pionieri", che poteva diventare il fiore all'occhiello per l'Isola, rischia di diventare l'ennesima occasione mancata. Perché, dopo nove mesi di attesa, le aziende, che avevano investito anche con lo scopo di aiutare il sistema sanitario, non ci credono più. Alcune, come la Montalbano Protection di Carini, nel Palermitano, sono state costrette a in-



terrompere i contratti con alcuni dei lavoratori assunti a maggio proprio per la produzione di mascherine, camici, calzari. «Abbiamo investito due milioni, formato il personale dando nuove speranze a disoccupati over 50, abbiamo dato la disponibilità ad abbassare i costi pur di dotare sanitari e dipendenti pubblici di Dpi certificati e sicuri. Purtroppo - ricorda Emanuele Montalbano - le istituzioni sono ferme. E la Regione continua a dotarsi di Dpi cinesi che non offrono garanzie

alla salute per chi le indossa»

E così, davanti agli stabilimenti, negli ultimi giorni, c'è la fila. Tra i medici di ospedali pubblici si fanno collette per l'acquisto di dispositivi siciliani, dopo le tante inchieste che hanno dimostrato l'irregolarità di quelli cinesi distribuiti nelle scuole, negli ospedali e negli uffici pubblici. Ordini, sempre privati, arrivano dalle scuole e persino da uomini delle forze dell'ordine, vigili urbani e vigili del fuoco. Sono tante le imprese che nell'Isola avevano scommesso nella riconversione: dalla Puleo di Marsala che ha investito 300mila euro alla Hotaly dell'area industriale di Catania, 200mila euro. «Il sistema da noi è bloccato - aggiunge Antonello Mineo, presidente di Meccatronica Sicilia - mentre in Campania la Regione ha pubblicato bandi che sostengono le imprese locali che producono Dpi, così da ottenere un duplice risultato: incoraggiare il tessuto imprenditoriale e salvare centinaia di posti di lavoro in una fase di crisi profonda». Che è destinata a restare tale.

Twitter: @MarioBarresi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Arnas Civico, operato con successo ottantenne con simultanea patologia coronarica e vascolare

1 Febbraio 2021

L'intervento multidisciplinare è stato effettuato dalle equipe della Cardiologia interventistica e della Chirurgia vascolare, sotto la direzione del professore Francesco Talarico (direttore del Dipartimento Cardio- toraco- vascolare).

di [Sonia Sabatino](#)

PALERMO. È stato eseguito all'Arnas **Civico** di Palermo il primo intervento in Sicilia su un paziente che presentava simultaneamente una patologia coronarica complessa e severa patologia vascolare.

Il 20 gennaio è stata organizzata una **seduta operatoria congiunta** che ha previsto l'intervento dell'equipe della **Cardiologia interventistica** (composta dai dottori S. Asciutto, M. Benedetto, M. Caruso, G. Cirrincione e G. Girgenti) e quello dell'equipe di **Chirurgia vascolare** (composta dai dottori G. La Barbera e F. Valentino) sotto la direzione del professore **Francesco Talarico**, direttore del Dipartimento Cardio- toraco- vascolare. Nello specifico, è stato trattato un **paziente di 80 anni** con severa malattia dei tre vasi coronarici (patologia del tronco comune, con occlusioni croniche di coronaria destra e arteria circonflessa), severa disfunzione cardiaca (frazione di eiezione ventricolare sinistra del 25%) e con aneurisma dell'aorta addominale maggiore di 6 centimetri. Il paziente, ritenuto non idoneo a rivascolarizzazione cardio-chirurgica, è stato dapprima sottoposto ad **angioplastica coronarica** del tronco comune, effettuata con supporto meccanico di circolo al ventricolo sinistro mediante dispositivo "**Impella**" che ha consentito di superare in maniera agevole degli episodi non infrequenti in pazienti così complessi, che si sono verificati durante l'angioplastica del tronco comune. Nella stessa seduta, sempre per via percutanea, il paziente è stato sottoposto a impianto di **endoprotesi aortica** per il trattamento dell'aneurisma dell'aorta addominale.

«Dopo un giorno in unità coronarica intensiva, il paziente vigile è ritornato in degenza ed è stato dimesso giovedì scorso- precisa il professore Talarico- Lui è molto contento perché le

sue prospettive di vita erano veramente precarie, invece adesso è in ottime condizioni. Ha fatto un ecocardio di controllo, il quale ha mostrato che la funzionalità cardiaca è tornata a range quasi normali ed evitando così una prognosi che era veramente infausta».

L'operazione, della durata di circa due ore, è stata effettuata con paziente sveglio e in sedazione, senza necessità di intubazione oro-tracheale, con assistenza anestesiológica (dotto-re S. Sansone). Il successo di tali procedure, in pazienti complessi, è reso possibile dalla sinergia e dallo scambio di competenze tra differenti discipline oltre che grazie alle conoscenze e all'organizzazione delle equipe medica ed infermieristica, elementi fondamentali in un'Arnas.

Inoltre, il trattamento di queste forme complesse di patologie permette ai pazienti di non dover andare in strutture del SSN fuori dalla nostra regione, cosa che comporterebbe un aumento della spesa sanitaria regionale.

«L'intervento che è stato portato a termine dall'equipe congiunta della Cardiologia e dalla Chirurgia vascolare di questo ospedale è molto prestigioso per la nostra struttura aziendale e apre degli orizzonti poco frequentati fino ad oggi sull'assistenza ai casi più complessi- dichiara **Salvatore Requirez**, direttore sanitario dell'Arnas Civico- Adesso anche soggetti ottantenni con patologie severe possono guardare con serenità alla continuità della loro vita grazie al beneficio che deriva dalle nuove applicazioni in interventi chirurgici combinati. Laddove prima si osservava una prognosi spesso non favorevole, oggi si guarda con prospettive radicalmente diverse».

Trapianti. In Piemonte 443 interventi nel 2020. Dati in crescita, nonostante il Covid

Soddisfazione e orgoglio da parte del presidente Alberto Cirio, dell'assessore Luigi Icardi e del Dg della Città della Salute, Giovanni La Valle. Nel 2020 i donatori, in Piemonte, sono stati 147 (32,8 per milione di popolazione -pmp), il secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni e in aumento del 7,3% rispetto al 2019. I trapiantati sono stati 443 rispetto ai 419 del 2019, per un totale di 460 organi impiantati nel 2020: 247 reni, 158 fegati, 26 cuori, 22 polmoni e 7 pancreas.



01 FEB - "Nel 2020 la pandemia da SARS-CoV-2 ha inevitabilmente determinato in Italia una contrazione delle donazioni e di conseguenza dei trapianti eseguiti. Il Piemonte- che da sempre si colloca su performance nettamente superiori alla media nazionale - ha registrato un risultato in controtendenza, riuscendo a incrementare il numero dei donatori di organi e il numero dei trapianti eseguiti rispetto al 2019". Ad illustrare i dati è una nota della Regione.

"Il Piemonte continua ad essere il riferimento nazionale per le attività di donazione e trapianto di organi: un risultato ormai consolidato che ci stimola ad aumentare il nostro impegno su questo fronte. Un ringraziamento doveroso a tutti i professionisti responsabili dei programmi di donazione e trapianto e alle loro equipe per il lavoro che svolgono. Un doveroso ringraziamento alle associazioni impegnate nella donazione e nei trapianti. Un grazie anche ai donatori e alle loro famiglie che con generosità consentono di salvare tante vite umane", afferma nella nota il presidente della Regione **Alberto Cirio**.

"In una situazione di grande emergenza legata al Covid-19 - sono le parole dell'assessore alla Salute **Luigi Genesio Icardi** -, il Sistema Sanitario regionale ha dato prova di capacità e generosità davvero straordinarie, non solo per arginare l'infezione da coronavirus, ma anche per affrontare tutte le altre emergenze quotidiane, a cominciare dai trapianti. Questo grazie all'impegno di tutto il personale, non solo di chi esegue i trapianti e degli ospedali dove questi si realizzano, ma soprattutto della Rete delle terapie intensive che sono riuscite a segnalare i potenziali donatori di organo deceduti nelle rianimazioni della regione, consentendo la continuazione dell'attività di trapianto", conclude Icardi.

"Siamo molto orgogliosi che anche quest'anno la Città della Salute sia al top in Italia per numeri di trapianti", commenta **Giovanni La Valle**, direttore generale Città della Salute. "Questo è un nostro fiore all'occhiello che ci contraddistingue da tempo. Quest'anno più che mai in controtendenza rispetto al resto d'Italia e d'Europa. Significa che tutti hanno lavorato

per il meglio, nonostante l'emergenza. Per questo - prosegue La Valle - voglio ringraziare tutti coloro che fanno parte di questa splendida organizzazione che si avvale di numerose persone, anche coloro che non vengono mai citati, come possono essere gli autisti che attraversano l'Italia per trasportare un organo e salvare una vita. Ma soprattutto voglio ringraziare le famiglie dei donatori, che, in un momento di estremo dolore, che corrisponde al decesso di un loro caro, danno dimostrazione di grande generosità con il dono più grande: il consenso alla donazione degli organi per salvare altre vite”-.

Ecco una sintesi dell'attività di trapianto in Piemonte

Donazioni in aumento

Nel 2020 i donatori sono stati 147 (32,8 per milione di popolazione -pmp), il secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni e in aumento del 7,3% rispetto al 2019 dove i donatori sono stati 137 (30.4 pmp). Questo risultato è in controtendenza rispetto alla Nazione, che, pur contenendo il calo delle donazioni meglio degli altri paesi europei, è passata da 22.8 donatori pmp del 2019 a 20.5 pmp del 2020. Sono cresciuti i programmi di donazione di organi da soggetto con cuore fermo (DCD): sono tre le Aziende (ASL Città di Torino, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria) capaci di gestire questa forma di donazione molto complessa per tecnica e organizzazione, che permette di aumentare il numero degli organi disponibili per i trapianti. I donatori sono passati da 4 nel 2019 a 16 nel 2020. Le opposizioni alla donazione si sono mantenute al di sotto della media nazionale, attestandosi al 26,5%, secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni.

Trapianti in aumento

Sono stati trapiantati 460 organi: 247 reni, 158 fegati, 26 cuori, 22 polmoni e 7 pancreas, alcune volte assieme, per un totale di 443 interventi di trapianto (rispetto ai 419 eseguiti nel 2019, +6%). 47 trapianti (e solo di rene) sono stati effettuati nell'ospedale di Novara, gli altri 396 nella Città della Salute e della Scienza di Torino (388 alle Molinette e 8 all'Ospedale Pediatrico), che si conferma l'ospedale al vertice di questa attività in Italia. È stato anche l'Ospedale italiano che nel 2020 ha eseguito il maggior numero di trapianti di fegato (158) e di rene (200, valore mai raggiunto da un singolo ospedale in Italia). Lo scorso anno l'ospedale torinese ha superato la soglia dei 9.000 organi trapiantati.

Trapianti “combinati”: Città della Salute riferimento nazionale

Anche nel 2020 la Città della Salute si è distinta per il trapianto simultaneo di più organi nello stesso ricevente (i cosiddetti trapianti “combinati”). Non c'è ospedale in Italia che possa proporli in maniera così estesa. Nell'anno sono stati eseguiti alle Molinette 8 trapianti combinati di rene e fegato, 4 trapianti combinati di rene e pancreas, 1 di rene e polmoni, e addirittura due trapianti combinati di fegato-polmoni-pancreas.

Trapianti da donatori positivi per SARS-CoV-2 in riceventi anch'essi positivi

Il Piemonte è stato in Italia la regione guida nel 2020 per l'utilizzo di donatori positivi per il coronavirus, a favore di pazienti con positività pregressa o in atto per lo stesso virus. Sono stati così effettuati 5 trapianti di fegato a Torino. Questa opzione, prevista da una apposita procedura dal Centro Nazionale Trapianti, ha reso evidente l'alta professionalità della nostra rete nel rendere possibile la donazione, il prelievo degli organi, il trapianto e la gestione di questi malati così particolari.

“La qualità dei programmi di trapianto - spiega la nota regionale - può essere misurata dal tasso di successo raggiunto: se si considerano solo i trapianti eseguiti dal 2010 in poi, a 5 anni sono vivi il 94% dei pazienti che hanno ricevuto un trapianto di rene. Nel caso dei trapianti degli altri organi, senza i quali gran parte dei pazienti non potrebbe sopravvivere (per questo chiamati anche “salvavita”), il 90% di coloro che hanno ricevuto un trapianto di fegato sono in vita a 5 anni dall'intervento, lo sono circa il 75% dei trapiantati di cuore, e la metà circa di chi ha ricevuto un trapianto di polmoni. Indici in continuo miglioramento ed in gran parte sopra le medie europee. L'esito del trapianto è collegato a molti fattori: la bravura dei chirurghi, l'attenzione degli anestesisti, la preparazione delle equipe infermieristiche, ma anche l'esperienza e capacità dei diversi specialisti che devono seguire i pazienti nelle diverse fasi, dall'immissione in lista al follow-up del trapianto. Fondamentali per la riuscita dei trapianti sono inoltre le donazioni di sangue”.

Trapianti da donatore vivente

La donazione da vivente, non rivestendo caratteristiche di urgenza, ha risentito delle restrizioni imposte dalla pandemia nei momenti di maggiore diffusione. Nel 2020 i trapianti di rene da donatore vivente sono calati in tutt'Italia, in Piemonte sono stati 35, e di questi 25 alle Molinette (9% in più rispetto al 2019 e unico centro in Italia a incrementare questa attività). Uno di questi trapianti è avvenuto, per la prima volta per la nostra regione, nell'ambito di una catena di donazioni da vivente innescata da un donatore deceduto proveniente dal Piemonte (programma nazionale DEC-K). Quasi 2000 piemontesi, giovanissimi, si sono poi messi a disposizione nel 2020 per donare le loro cellule staminali emopoietiche o CSE (midollo osseo). Oggi in Piemonte sono più di 56.000.

Piemonte regione guida in Italia, anche per l'impegno organizzativo e scientifico

"Il Piemonte - evidenzia ancora la nota - si è distinto non solo per i volumi di attività dei trapianti, ma anche in relazione ad altri aspetti. Ha contribuito a realizzare protocolli e linee guida nazionali, come nuovi programmi di allocazione degli organi o il registro della malattia renale cronica. Si pone come riferimento per la diagnosi di malattie genetiche suscettibili di trapianto. Infine, ha contribuito in maniera rilevante alle conoscenze scientifiche proprio in relazione all'impatto che COVID-19 ha avuto nei trapianti: sono alcune decine gli studi pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali dalla rete trapiantologica piemontese”.

Trapianti non ancora in numero sufficiente per rispondere alle necessità

Pur con questa tendenza positiva, sono ancora molti i riceventi che attendono un organo nelle nostre liste: al 31 dicembre del 2020 c'erano 721 candidati in attesa di trapianto di rene, 101 di fegato, 74 di cuore, 75 di polmone. “È dunque forte il dovere e l'impegno di cura verso questi pazienti, soprattutto in un periodo così difficile”.

Dalla Regione, infine, un ringraziamento ai responsabili dei diversi programmi e alle loro equipe mediche ed infermieristiche. Per la Città della Salute di Torino sono: **Luigi Biancone** per il trapianto di rene nell'adulto, Renato Romagnoli per i trapianti di fegato e di pancreas, **Mauro Rinaldi** per i trapianti di cuore e polmoni, **Carlo Pace Napoleone** per il trapianto di cuore pediatrico, e **Bruno Gianoglio** per quello renale pediatrico. A Novara, il responsabile del programma di trapianto renale è **Vincenzo Cantaluppi**.

Covid: La Pfizer fornirà all'Unione europea fino a ulteriori 75 milioni di dosi di vaccino

01 Febbraio 2021

La Pfizer fornirà all'Unione europea fino a ulteriori 75 milioni di dosi del suo vaccino sviluppato insieme alla BioNTech nel secondo trimestre di quest'anno. Lo ha reso noto oggi la BioNTech. "Lavoriamo con le aziende farmaceutiche per assicurare che i vaccini vengano consegnati agli europei. Pfizer-Biontech consegnerà 75 milioni di dosi in più nel secondo trimestre dell'anno e fino ad un totale di 600 milioni di dosi nel 2021". "Lavoriamo ancora all'aumento delle consegne dalla settimana del 15 febbraio, per assicurare le consegne di tutte le dosi di vaccino stabilite dal contratto nel primo trimestre", ha affermato Sierk Poetting, responsabile finanziario della Biontech in un comunicato. "Inoltre nel secondo trimestre potremo consegnare altre 75 milioni di dosi all'Ue", aggiunge. La notizia arriva nel giorno di un importante vertice sul vaccino convocato da Angela Merkel, cui sono invitate anche le case farmaceutiche. La videoconferenza si terrà nel primo pomeriggio. Intanto il professor Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, in un'intervista al Messaggero riferendosi al piano vaccini sottolinea che "dovremo vaccinare centinaia di migliaia di persone nei palasport, negli studi di medicina generale... avremo bisogno di una organizzazione di tipo militare che ancora non c'è. Non può essere considerata ordinaria amministrazione".